

LA POESIA

Una poesia classica di Nicola Giunta che descrive le caratteristiche del modo di essere generale del reggino. Come dice alla fine riflettiamo come Calabresi se nelle parole del poeta è descritta una delle cause primarie dei nostri mali.

OMAGGIO A GIOVANI DIMENTICATI

Come abbiamo avuto modo di accennare nei numeri precedenti la storia del Risorgimento che ad oggi ci è stata insegnata omette alcuni aspetti sui quali è utile soffermarsi. L'immagine "Italiani brava gente", se andiamo ad analizzare i fenomeni nella sua reale portata scricchiola. Di seguito alcuni numeri che rendono l'idea meglio di ogni parola di cosa è accaduto dopo la liberazione del Sud da parte del "liberale" esercito sabaudo: 5.212 condanne a morte, 6.564 arresti, 54 paesi rasi al suolo, 1 milione di morti. La prima pulizia etnica della modernità occidentale operata sulle popolazioni meridionali dettata dalla Legge Pica, promulgata dal governo Minghetti del 15 agosto 1863 "... per la repressione del brigantaggio nel Meridione". Questa legge istituiva, sotto l'egida savoiarda, tribunali di guerra per il Sud ed i soldati ebbero carta bianca, le fucilazioni, anche di vecchi, donne e bambini, divennero cosa ordinaria e non straordinaria. Un genocidio la cui portata è mitigata solo dalla fuga e dall'emigrazione forzata, nell'inesorabile comandamento di destino: "O briganti, o emigranti". Lemkin, che ha definito il primo concetto di genocidio, sosteneva: "...genocidio non significa necessariamente la distruzione immediata di una nazione...esso intende designare un piano coordinato di differenti azioni miranti a distruggere i fondamenti essenziali della vita dei gruppi nazionali. Obiettivi di un piano siffatto sarebbero la disintegrazione delle istituzioni politiche e sociali, della cultura, della lingua, dei sentimenti nazionali, della religione e della vita economica dei gruppi nazionali e la distruzione della sicurezza personale, della libertà, della salute, della dignità e persino delle vite degli individui...non a causa delle loro qualità individuali, ma in quanto membri del gruppo nazionale". *segue a pagina 2*

SOMMARIO

OMAGGIO AI GIOVANI DIMENTICATI	pg 1
LA VERITÀ DELLA CALABRIA È NEI NUMERI DEGLI ALTRI...	pg 2
PAOLO RISPONDE :IL TEMPO	pg 2
RIFLESSIONI POST VOTO	pg 3
UN TERRITORIO MARCATAMENTE CARATTERIZZATO DALL'ULIVO	pg 4
SCIURI CALABRISI : DULBECCO	pg. 5
LA CALABRIA E L'ENERGIA. FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI NEL SETTORE AGRICOLO E AGROINDUSTRIALE	pg 5
GLAMMERING	pg. 7

O RRRIGGITANI, COM'È 'MBERU DDIU

O rriggitani, com'è 'mberu Ddiu
Aviti a bbucca, ch'è bbucca i 'nfenu
Chi ttrova e mbenta propriu ogni schifu
E ttova i diri puru o Patraternu

Dicendu mali i tutti p'ogni ccantu,
Facistu di sta terra un campusantu
Pirciò nuddu cca trova cristiani,
si v'ammazzati tutti ch'i vostri mani

Ma sapiti chi dinnu a stu paisi,
quando parrunu i nui, d'i nostri mprisi?
(pi ccarità di nui no dicu forti)
Dinnu chi siti storti storti storti.

Rriggiu Rriggiu
Eu ti vardu e cchiù m'affrighiu,

o citati priziosa
tutta suli e ariusa

e chissi, tra mmunti e mmari
na cosa di pittari,

na razia chi Ddiu
supra a terra sa spirdiu

ma chi ssorti, ma chi ssorti
pi ffiniri a mmanu i storti...

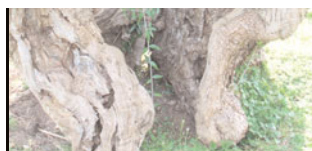
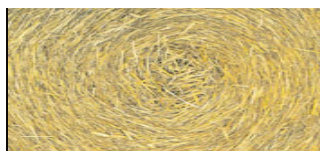
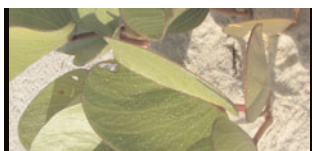
Com'è chi ccà non ndi rinesci una,
ggenti i sta terra, o siti tutti morti?
O mai passau di cca forsi a fortuna
O averu propriu siti tutti storti?

Si ssiti ddritti, ma spiegati chista:
com'esti, va chi cca nsummu u I
fissa?
E, ssi ncesti carcunu ch'esti drittu;
mori nzargariatu e a ppani schittu?

Vi poti a mbiria! - Chista è a malatia
E ppati u ddrittu e u fissa sa fissa
E ssi nesci, a dispettu u marpioni,
e sempri nu dionestu e nu latruni

Pirciò, u dispettu, comu a ddiri è usu
Poi cari sempri supra o dispettusu
Rrifrittiti! E chu cchistu vi salutu:
Cu sempri futti, po' resta futtutu!!!

Nicola Giunta



Per oltre dieci anni, tutti quelli che venivano catturati, oltre 40.000, furono fatti deliberatamente morire a migliaia per fame, stenti, maltrattamenti e malattie.

Quelli deportati a Fenestrelle, fortezza situata a quasi duemila metri di altezza, sulle montagne piemontesi, sulla sinistra del Chisone, ufficiali, sottufficiali e soldati (tutti quei militari borbonici che non vollero finire il servizio militare obbligatorio nell'esercito sabauda, tutti quelli che si dichiararono apertamente fedeli al Re Francesco II, quelli che giurarono aperta resistenza ai piemontesi) subirono il trattamento più feroce. Il forte di Fenestrelle, iniziato nel 1727 e terminato completamente nel 1854 si sviluppa per oltre 3 km. di lunghezza su 650 mt. di dislivello. 1.300.000 metri quadri di superficie con 1.700 uomini di presidio. I detenuti meridionali tentarono anche di organizzare una rivolta, il 22 agosto del 1861, per impadronirsi della fortezza, ma fu scoperta ed il tentativo ebbe come risultato l'inasprimento delle pene. E proprio a Fenestrelle furono vilmente imprigionati la maggior parte di quei valorosi soldati che, in esecuzione degli accordi intervenuti dopo la resa di Gaeta, dovevano invece essere lasciati liberi alla fine delle ostilità. La liberazione avveniva solo con la morte ed i corpi venivano disciolti per motivi "igienici" nella calce viva collocata in una grande vasca situata nel retro della chiesa che sorgeva all'ingresso del Forte. Una morte senza onore, senza tombe, senza lapidi e senza ricordo, affinché non restassero tracce dei misfatti compiuti. Il personale addetto alla fortezza conferma ancora oggi l'esistenza della vasca.

Molti giovani soldati del Sud finirono i loro giorni in terra straniera ed ostile, certamente con il commosso ricordo e la struggente nostalgia della Patria lontana. Erano poco più che ragazzi: il più giovane aveva 22 anni, il più vecchio 32. Se non fossero stati relegati a Fenestrelle probabilmente sarebbero divenuti "briganti" e, forse, anche per questo motivo, furono relegati a Fenestrelle, fortezza del liberale Piemonte, dove, entrando, su un muro è ancora visibile l'iscrizione: "OGNUNO VALE NON IN QUANTO E' MA IN QUANTO PRODUCE". Motto antesignano del



più celebre e sinistro slogan che si poteva leggere nei lager nazisti: "ARBEIT MACHT FREI" (il lavoro rende liberi).

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

LA VERITÀ DELLA CALABRIA È NEI NUMERI DEGLI ALTRI

Non posso considerarmi un paladino di "La Repubblica" ma non posso certo parlarne male. Editorialmente è una forza: che poi le sue idee non coincidano con le mie (o viceversa), questo è irrilevante.

Mi prendo queste righe di introduzione per giustificare il riferimento che fra poco leggerete, relativo a una riflessione "geo-economica" di recente pubblicata dal quotidiano allo scopo di capire il calo elettorale della Sinistra al Nord. Laboratorio di novità è "...Quella vasta area pedemontana tra Varese e Bergamo, tra l'aeroporto di Malpensa e lo scalo di Orio al Serio, "il laboratorio più significativo delle ricadute della modernità - dice il sociologo Aldo Bonomi - un territorio ove convivono l'intreccio tra ipermodernità, maturità del sistema produttivo, comunità locali di paese, capitalismo personale"...4,5 milioni di abitanti ("produttori", "utenti", "clienti"), 475mila imprese, dieci punti di Pil. Distretti industriali: mobile, seta, tessile, metalmeccanico, agroalimentare, informatica, telecomunicazioni. 1,6 milioni di posti di lavoro. Una "città infinita" dove si sperimentano, senza i principi ordinatori della politica, alchimie sociali che riscrivono con mobilità, rapidità, cinismo, individualismo, i codici del vivere quotidiano".

Mi fermo qui. Nulla di eccezionale e

segue a pagina 3

PAOLO RISPONDE

Vi ricordiamo che per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo www.paolopratico.it.

IL TEMPO

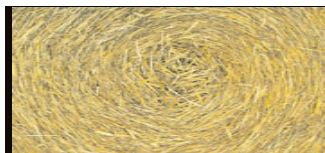
La lettura di un libro di Ilya Prigogine "La nascita del tempo" mi ha spinto a fare alcune riflessioni sull'argomento che spero possano servire ad proficuo scambio d'idee.

Il tempo fisico, il tempo biologico, il tempo psicologico, sono tre aspetti di un unico grande tema, il tempo, cos'è? Secondo Aristotele, il tempo è dato dalle diverse posizioni occupate da un oggetto in movimento nella prospettiva del prima e del dopo e l'anima effettua l'operazione del contare, forse, in questo caso, l'anima va intesa come memoria o la memoria come un aspetto dell'anima. Infatti i problemi più importanti nella cognizione del tempo li vivono quei soggetti che hanno disturbi della memoria, vedi per esempio gli anziani. Secondo Einstein il tempo è un'illusione in quanto si tratta di un processo irreversibile e quindi non può essere oggetto di scienza o perché come sostiene qualche altro grande fisico è troppo complesso per la scienza.

Qualcuno dice che è l'uomo che crea il tempo, avendone coscienza, non esisterebbe in un Universo senza uomini e senza coscienza, ma l'evoluzione biologica, la trasformazione delle cellule e quindi una prospettiva del prima e del dopo ci sarebbe anche senza osservatori che ne abbiano coscienza.

Il tempo fisico nasce con il Big-Bang e all'espansione dell'Universo in direzioni infinite seguirà una contrazione come il ritmo di un respiro. Il tempo biologico corrisponde ai cicli che possiamo osservare in natura, alle trasformazioni evolutive delle varie specie fino alla nascita dell'uomo con la coscienza d'essere e il tentativo di conoscere ciò che è. L'uomo nell'illusione di controllare il tempo, lo ha suddiviso in ere, in stagioni, in anni, in mesi, in giorni, in ore, in minuti, in

segue a pagina 3



segue da pagina 2

che già non si sapesse. Ciò che invece ci ostiniamo a non capire è che, da soli, noi poveri Calabresi non andiamo da nessuna parte. Non ci andiamo oggi per il semplice motivo che non ci siamo andati ieri; e se il passato è causa del presente, il presente è parente del futuro: dunque non ci andremo neanche domani. Il futuro della Calabria è la stasi, il parcheggio, il tranquillo lasciarsi vivere. I fisici direbbero "moto inerziale".

I nostri vicini Siciliani hanno invece capito tutto e si sono alleati. Ho sempre scritto che l'Isola ha i numeri che la rendono matura e capace: 9 milioni di individui che rappresentano un mercato. Noi no. Esprimiamo debolezza Economica, Politica, Turistica, Culturale e neppure i <Bronzi> hanno potuto invertire granché il trend. La Calabria cerca alleati: ma dove trovarli? In primo luogo tra i Calabresi stessi e poi fra chi è più vicino a noi.

Mi rafforzo nell'idea leggendo su "Il Messaggero" dei quattro spot anti-rackett realizzati in memoria di Paolo Borsellino e delle vittime di mafia presentati a Palermo, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, gli esercenti commerciali e gli imprenditori a non arrendersi alla violenza mafiosa delle estorsioni, e a sviluppare una ribellione civile. Poi però penso che non sia obbligatorio darsi da fare: forse è meglio lasciare le cose come stanno. In fin dei conti, siamo pochi, piccoli, lontani, poveri. Lo siamo stati, lo siamo e lo saremo. Averne coscienza equivale a soffrire di meno.

Alfonso Palumbo-Reggio Calabria

RIFLESSIONI POST VOTO

E' consuetudine esprimere commenti dopo le tornate elettorali. Abbiamo tutti visto cosa è successo ed è stato detto quasi tutto, in sintesi: sconfitta secca del PD, tracollo della sinistra estrema, vittoria del PdL, affermazione al Nord della Lega e apparizione sullo scenario nazionale del MPA di Lombardo. La nostra interpretazione è che ormai il discorso ideologico classico, di destra e sinistra sia scomparso (il muro di Berlino è caduto nel 1989 non ce ne eravamo accorti) Tale aspetto si era mostrato già in fase di campagna elettorale, nella quale i programmi dei due maggiori schieramenti erano identici. Alle ideologie classiche si vanno sostituendo altri valori legati maggiormente alla dimensione territoriale; la nostra associazione questo aspetto l'aveva intuito e fatto suo da tempo, per questo ha inserito come valore collante la Calabria.

Oltre al valore territorio sono emersi altri nuovi ideali, legati alla distribuzione della ricchezza, del gettito fiscale ed il tema sicurezza. Valori questi che non sono né di destra né di sinistra ma della persona. La politica quindi deve ritornare a dare risposte e servizi alle persone e su questo campo si giocano le future partite.

Un aspetto che come meridionale mi lascia perplesso nei commenti è la dichiarazione che il PD ha perso al Nord, in quanto c'è una questione settentrionale.

Ma in Calabria il PD cosa ha fatto?

segue da pagina 2

secondi, fino all'attimo fuggente. Il tempo psicologico è quello interno all'uomo, l'incapacità o l'impossibilità di adattare il proprio tempo interiore al tempo convenzionale, procura ansia, stress, depressione, malattie psicosomatiche e nevrosi in genere.

Paolo Praticò- Reggio Calabria



foto Tiziano Pitisci

Ed a Reggio Calabria (patria di Marco Minniti segretario regionale del PD e pupillo di D'Alema) cosa ha fatto? (per la cronaca il centro destra a Reggio si è affermato con più del 50%). Con questi numeri mi sembra riduttivo affermare che il PD ha perso al Nord; rischiamo di perdere di vista e non dare adeguata considerazione alla secolare questione meridionale, mai risolta. Emerge da tali affermazioni sempre più la necessità di dar vita a movimenti di opinione, culturali che diano avvio a tutte le azioni necessarie per la tutela degli interessi del Sud. Nei commenti post voto non abbiamo sentito una parola che abbia fatto riferimenti alle problematiche della Calabria; sembra che i mali d'Italia risiedano oggi nel Triveneto e in Lombardia. Visione miope e pericolosa per il sistema Paese e per noi Calabresi

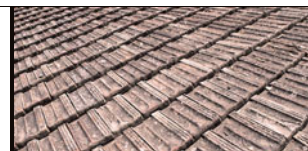
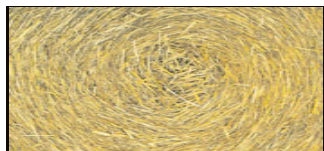
Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

Armonia presenta: **'APERITIVO TRA I SIMBOLI'**
Il dubbio sarà l'unica certezza...

Oltre l'intelletto esiste un pensiero sotto forma di immagini primordiali, di simboli che sono più antichi dell'uomo storico, simboli che si sono impressi in lui sin dai primordi e che continuano ad essere vivi.
E' possibile vivere una vita piena soltanto quando si è in armonia con questi simboli: la saggezza è ritornare ad essi...
C.G.Jung

ingresso 5 euro
(consumazione inclusa!)
per info: Luca 3495869643

16 MAGGIO ore 17.45
VIA DEGLI APULI, 43 Zona San Lorenzo



3/7

UN TERRITORIO MARCATAMENTE CARATTERIZZATO DALL'ULIVO.

Dalla balconata della "catureja", sul Monte Trepitò - Molochio, nelle giornate particolarmente terse e serene, si può guardare con ammirazione uno dei paesaggi più incantevoli e suggestivi della Provincia reggina, se non dell'intera Calabria. Lo sguardo può spaziare lontano nell'orizzonte in tutte le direzioni: da Gambarie al monte S. Elia a sud ai contrafforti delle Serre e al capo Vaticano a nord su cui si stagliano incastonati come preziose gemme i paesi che contornano la piana ed il golfo di Gioia Tauro, puntellato in lontananza, dove l'azzurro denso del mare si confonde con il cielo, dalle mitiche e leggendarie isole Eolie e dalla Sicilia, di cui si intravede nitido e maestoso il vulcano Etna. Salendo con lo sguardo dal livello del mare verso l'interno lo scenario diventa mozzafiato, dominato come è da un'incomparabile paesaggio naturalistico che brilla di tutte le sfumature del verde generate dal riverbero della luce solare a contatto con le foglie di migliaia e migliaia di ulivi plurisecolari, ricchi di storia e di tradizioni. Una vera coperta vegetale che si arrampica senza respiro su per i pendii montani dove si confonde con i lecci e faggi. Molti di questi ulivi sono dei veri e propri patriarchi arborei, dei monumenti vegetali, che si fanno risalire al tempo dei Greci, dei Romani, dei Saraceni, altri naturalmente a tempi più moderni.

L'ulivo affonda le sue radici nella storia più antica tanto da essere fortemente presente nella mitologia (all'ulivo fu chiesto di essere il re degli alberi, ma esso rifiutò sostenendo che molti erano i compiti assegnati da Zeus - in particolare quello rilevante della custodia della salute dell'uomo - per poter svolgere anche il ruolo regale); nella cultura classica (a questa pianta erano attribuiti poteri fecondanti e taumaturgici); nella cultura folkloristica (leggende, racconti popolari, proverbi, pratiche rituali, credenze sottolineano l'importanza di questa pianta e del suo prodotto). Anche l'opificio, o meglio "u trappitu" - trappeto - in cui vengono lavorate le olive

è un luogo importante nei paesi calabresi, sia come luogo di produzione e di ricchezza che come luogo di intensa socializzazione, denso di modalità culturali di notevole interesse (ancora oggi, per esempio, perdura l'usanza di riservare l'olio alla Madonna o ai Santi venerati in paese). Il territorio, l'economia, la storia e la cultura di Molochio, come tutti i Paesi che si affacciano sulla Piana di Gioia Tauro - Rosarno, è fortemente caratterizzato dalla presenza della coltura dell'ulivo. Preservare questa coltivazione diventa pertanto fondamentale non solo dal punto di vista economico ma, in particolare, per la difesa del territorio e dell'ambiente che sono beni collettivi. Le criticità che stanno mettendo a rischio il settore purtroppo sono molteplici (prezzi all'origine bassi, alti costi di produzione, difficoltà di meccanizzazione adeguata, etc.), aggravati da una carenza di infrastrutture che rende oltremodo difficile operare nelle aree interne e montane. La nuova riforma della politica agricola comunitaria, entrata in vigore quest'anno, che ha riformato il settore olivicolo, ha introdotto delle novità interessanti per lo sviluppo del comparto, se ben utilizzate per ammodernare le strutture, ma rischia anche di creare situazioni di abbandono della coltura con grave nocimento alla difesa idrogeologica e del paesaggio rurale. In tal caso i costi che la collettività dovrà sostenere per la messa in sicurezza del territorio saranno molto alti. Per questi motivi riteniamo indifferibile una programmazione seria che sappia coniugare politiche indirizzate all'ammodernamento delle strutture affiancate a politiche ambientali che favoriscano, attraverso un ulteriore incentivo diretto agli olivicoltori, la permanenza delle popolazioni rurali sul territorio evitando lo spopolamento in atto da diversi anni. Non è immaginabile pensare allo sviluppo economico, sociale e turistico dei paesi aspromontani depauperando il patrimonio olivicolo che ha da sempre marcatamente caratterizzato, nel bene e nel male, il nostro distretto.

Angelo Politi - Molochio (RC)

LE RICETTE DI ZIA NATALINA

Sono e sono sempre stata estremamente curiosa, se poi ci aggiungi che sono anche una buona forchetta... il risultato finale è che ogni qualvolta ho visitato un posto nuovo ho sempre assaggiato quanto proponeva la cucina locale. Sushi, nouvelle cuisine, thai, cinese, arabo, fish and chips... ma il piacere che provo nel degustare le "polpette di Melanzane" di Zia Natalina no, quello è ineguagliabile! Saranno le mie madeleine? O semplicemente sono una tradizionalista? Beh, a questo punto ecco la ricetta e a voi l'ardua sentenza. Iniziamo questo viaggio insieme attraverso i sapori Calabri!

“BRASCIOLI I MALANGIANI “

Tagliare a striscioline un Chilogrammo di melanzane, versarle in un pentola con acqua in ebollizione; fra bollire per 10 minuti circa quindi scolarle, strizzarle bene e tagliare a cubetti a mano, oppure tritarle con l'apposito tritura verdure

Aggiungervi del formaggio grattugiato (grana o pecorino a seconda dei gusti) ed del pane grattugiato (in quantità inferiore).

Amalgamare bene assieme a 2-3 uova intere in modo da avere un composto non eccessivamente consistente ma ben amalgamato.

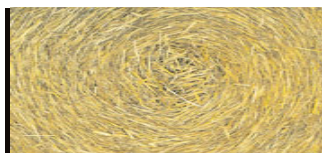
Formare delle frittelle ovali e leggermente appiattite (brascioli in Cauloniese) e quindi porle una ad una, facendo attenzione a non spezzarle, in una padella con abbondante olio già caldo.

Friggerle per 5 min circa fin quando saranno diventate ben dorate.

Servile calde. Ottime come antipasto o secondo.

Per la versione al sugo ripassarle al forno, dopo la frittura, in una teglia adagiandole su un letto di sugo al pomodoro e ricoprendole un pò con lo stesso

Domenica Deciccia - Caulonia (RC)



SCIURI CALABRISI

Continuiamo la rubrica per apprezzare i nostri fiori calabresi sparsi per il mondo.

RENATO DULBECCO

Nato a Catanzaro nel 1914, a soli sedici anni si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università di Torino, dove incontra due studenti, Salvador Luria e Rita Levi Montalcini "che avranno poi una grande influenza sulla sua vita".

Nel 1936 inizia il servizio militare e nel 1939 viene richiamato alle armi, inviato prima in Francia e poi in URSS, sul Don, da dove torna dopo alcuni mesi di ospedale militare.

Caduta la dittatura fascista, Dulbecco entra a far parte delle Resistenza e fa parte del CLN della città di Torino, diventando anche membro della giunta popolare guidata dal sindaco Giovanni Roveda.

Dopo la guerra inizia a occuparsi di biologia. Desidera occuparsi di genetica, e può farlo entrando nel gruppo di lavoro di Luria. Nel 1947 si trasferisce negli Stati Uniti, nell'Indiana, a Bloomington. È un'esperienza piccola e povera, che tuttavia consente a Dulbecco di essere notato da Max Delbruck, che porta Dulbecco in California, al Caltech; qui diventa professore.

Nel 1962 si trasferisce al Salk Institute e nel 1972 a Londra, agli Imperial Cancer Research Fund Laboratories, per poter lavorare nel campo dei tumori umani.

Nel 1975, grazie alle sue scoperte in materia di interazioni tra virus tumorali e materiale genetico della cellula, è insignito del premio Nobel per la medicina, assieme a David Baltimore e Howard Temin. Dal 1986 è attivamente impegnato nel Progetto Genoma, di cui è stato uno degli iniziali promotori.

Oltre al premio Nobel, Dulbecco è stato insignito della laurea honoris causa in Scienze dall'Università di Yale, è membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia Nazionale delle Scienze americana e membro straniero della Royal Society inglese.

Renato Dulbecco si è interessato prevalentemente alla ricerca oncologica, studiando virus animali, che provocano fenomeni di alterazione delle cellule, e determinano forme di cancro, anziché provocare la morte delle cellule stesse e ha spinto la sua indagine a livello molecolare. La scoperta più importante è stata la dimostrazione che il DNA del virus viene incorporato nel materiale genetico cellulare, provocando nella cellula un'alterazione di tipo permanente. Un'altra scoperta importante fu che i geni virali che rimangono nella cellula, mettono in funzione dei loro "messaggeri", cioè prodotti che alterano l'attività del DNA cellulare, interagendo con esso.

Nel 1986 lancia il Progetto Genoma Umano, con l'obiettivo di decifrare il patrimonio genetico dell'uomo. Il "Progetto Genoma", spiega Dulbecco, mira



a raggiungere la conoscenza completa dei nostri geni e dei geni di qualunque specie. Il problema principale, dunque, è quello di riuscire a leggere il messaggio contenuto nella molecola di DNA. Nel 1993 rientra in Italia e da allora lavora presso l'Istituto di Tecnologie Biomediche del CNR di Milano, oltre a guidare la Commissione Oncologica Nazionale e a ricoprire l'incarico di presidente emerito del Salk Institute.

LA CALABRIA E L'ENERGIA. FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI NEL SETTORE AGRICOLO E AGROINDUSTRIALE

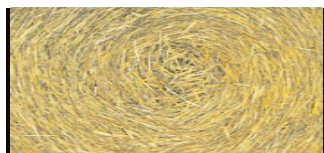
Il contesto in cui viviamo attualmente è caratterizzato da un costante aumento del costo dell'energia che se da una parte incide negativamente sulla gestione aziendale, dall'altra può essere considerato come volano per la realizzazione di nuovi metodi di sostentamento energetico che traggono vantaggi non più dal "greggio" ma da altre fonti energetiche quali energia solare, da biomasse ed eolica. Grazie alle nuove normative in materia di autoproduzione, al riconoscimento del valore ambientale dell'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) e ad una tecnologia ormai collaudata, è oggi possibile produrre energia da fonti rinnovabili per la cogenerazione di calore ed elettricità a condizioni vantaggiose.

Attualmente in Italia esiste un meccanismo di incentivazione (quello previsto dal DM 28/07/2005 ed aggiornato con il Decreto Interministeriale "Bersani" del 19/02/2007), che remunera l'energia elettrica prodotta per 20 anni. Si può godere, con questo sistema, di un doppio vantaggio: si hanno degli incentivi statali, garantiti per Decreto ed assicurati per 20 anni, per ogni KW prodotto dall'impianto; l'energia elettrica prodotta, per tutta la vita utile dell'impianto, può essere consumata dal produttore oppure immessa nella rete nazionale, infine, distribuita, secondo le regole di un mercato aperto ad eventuali utenti. In tutti e tre i casi i vantaggi economici sono notevoli.

In Calabria un'attenzione sempre maggiore si spostando verso le tematiche inerenti le FER ma la loro fattiva applicazione è rallentata a causa della diffidenza degli operatori agricoli e industriali.

Fabio Rimoli, giovane imprenditore dell'alto Jonio cosentino, ha avviato un progetto pilota di riconversione energetica delle aziende familiari operanti nel settore agricolo e agroindustriale con l'obiettivo di estendere il know-how tecnologico a favore del comparto agricolo locale.

segue a pagina 6





segue da pagina 5

Cosa ti ha spinto ad intraprendere questo progetto?

Senza dubbio la spinta maggiore viene dal fatto che negli ultimi anni, la crisi economica ha spinto gli imprenditori alla "riscoperta" della primordiale regola del commercio che per vendere bene bisogna prima comprare bene. La mia fortuna è, certamente, quella di essermi formato nell'azienda di famiglia, operante nell'agro-industria da oltre venticinque anni. Nelle industrie agroalimentari, o alimentari in genere, il costo per energia elettrica ed energia termica rappresenta il 50% dei costi di produzione, da qui la curiosità nel ricercare una soluzione che, a quanto sembra, diventa vitale visto l'andamento del mercato energetico mondiale.

Quali sono i tempi, costi e ricavi?

Partiamo dai ricavi: raggiungere oggi l'autosufficienza energetica è, per le piccole aziende, possibile. I nuovi incentivi introdotti col "Conto Energia" (fotovoltaico) danno la possibilità di un abbattimento quasi totale del costo per energia elettrica. Per questo tipo di progetto i tempi di realizzazione sono rapidissimi, tre mesi per l'installazione e massimo sei per la conclusione delle pratiche burocratiche. E' possibile addirittura avviare l'impianto senza spendere un centesimo.

Per quanto riguarda invece lo sfruttamento delle biomasse (scarti agricoli e agroalimentari convertibili in metano) il discorso è più complicato per-

chè la quasi assenza di incentivi rende oneroso un investimento non facilmente affrontabile con l'attuale congiuntura economica. I tempi sono quindi legati alla liquidità o alla disponibilità di credito. Nel progetto di cui mi sto occupando, contiamo di avviare una piccola centrale di bio-metano entro i prossimi tre anni.

Hai stretto qualche collaborazione con altri partner?

In realtà, in questa prima fase del progetto, non si è rilevata fondamentale la collaborazione di eventuali partner, in quanto la tipologia di industria racchiude in se tutti i soggetti di quella che altrimenti sarebbe una filiera. In pratica si trasforma frutta, e con gli scarti si produce energia elettrica ed energia termica utile al processo stesso.

Questa mia esperienza, inoltre, la condivido con alcuni amici già avviati professionalmente al fotovoltaico per un coordinamento comune e per la promozione delle tecnologie da noi sperimentate presso altre realtà industriali e agricole.

Esistono delle esperienze di terzi a cui hai fatto riferimento?

Oggi è semplice reperire esperienze di successo su internet, sui quotidiani e, certamente, nelle riviste di settore. Un dato sicuramente interessante è che in alcuni Paesi del nord Europa, più del 50% delle abitazioni producono acqua calda sfruttando energia solare.

Inoltre, occupandomi di management nei settori agricolo e agro-indu-

striale, ho avuto modo di incontrare persone molto preparate che mi hanno indirizzato sulle scelte più opportune.

Parlaci della tua formazione sulle FER.

Sul fotovoltaico ormai è semplice trovare informazioni, poi la tecnologia è abbastanza diffusa: internet è un'ottima fonte per la formazione. Per quanto riguarda invece la conversione delle biomasse, parte della formazione l'ho avuta dall'esperienza nell'agro-industria, perchè si utilizzano dei processi enzimatici, simili a quelli utilizzati per la produzione di alcuni sottoprodotti agrumari, poi ho cominciato a studiare su del materiale mandato da un nostro collaboratore che opera nel settore delle tecnologie chimico-industriali, partendo dalla produzione di bio-diesel, già abbondantemente avviato in Sud-America, ma troppo oneroso per l'economia meridionale. Da qui è stato semplice individuare nel bio-metano una soluzione pratica e non tecnologicamente complicata.

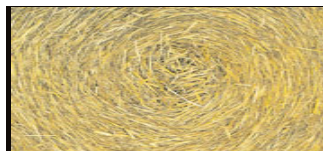
Perché proprio le biomasse?

E' fondamentale considerare che in un ciclo industriale come quello agrumario, il 50% di sostanza organica di quello che entra nel ciclo di lavorazione va al macero: troppo per non essere sfruttato. Ho studiato il caso di alcuni ragazzi siciliani che hanno avviato un'industria di produzione di vernici biologiche partendo dagli scarti agro-industriali, come altri progetti innovativi e di successo. La svolta, senza dubbio, è stata l'impennata dei costi energetici che ci ha costretto quantomeno ad accorciare i tempi e a fare delle curiosità personali un'esigenza comune. *segue a pagina 7*

In allegato il bando di concorso : **PREMIO GUGLIELMO CALARCO 2008**

Vi segnaliamo inoltre le prossime iniziative di **Armonia Social Club**:

- 16 MAGGIO : APERITIVO TRA I SIMBOLI (Vedi invito pg 3);
- 14 GIUGNO : CONVEGNO "EFFETTO LAVORO" (maggiori dettagli nel prossimo numero).



Quali sono le tue aspettative da questo progetto?

L'autosufficienza energetica, l'abbattimento, cioè, dei costi di produzione fino al 50%, utile per poter affrontare poi l'investimento necessario che ci permetterà di posizionarci sul mercato con una linea di prodotti con un marchio di qualità e la certificazione dell'intera filiera come bio-compatibile e ad impatto zero.

Quali sono le difficoltà maggiori che hai riscontrato?

Tutte quelle che si riscontrano al Sud. Con un'economia non fiorente difficilmente si decide di investire in una tecnologia che non si conosce,

Per acquisto spazi pubblicitari:
armonia_club@virgilio.it

Per articoli, commenti, segnalazioni, contatti :
armonia_club@virgilio.it

Finito di impaginare il 05/05/08
Grafica : *Domenica Deciccia*

in sostanza, diffidenza e scarse risorse finanziarie.

Parlaci del rapporto con le istituzioni e del loro peso.

Il rapporto con le istituzioni oggi è molto difficile in Italia, figuriamoci al Sud. L'avvio del Conto Energia risale a poco più di un anno fa, ma solo oggi comincia a vedere i primi risultati, a ridosso della data che fissava il termine delle sovvenzioni, ma già prorogato nel decreto stesso. In questo caso, forse, sono le banche ad appesantire l'itinerario delle pratiche.

Al Sud, magari, sarebbe gradita una maggiore celerità nel distribuire quella "montagna" di denari che l'Unione Europea ha deciso benevolmente di elargire. L'economia mondiale procede a gran velocità, e i tempi per l'effettiva messa in opera di qualsiasi progetto nel Meridione rende obsoleto il progetto stesso. I giovani imprenditori devono di certo giocare un ruolo importante, perché oltre a stare al passo coi tempi bisogna pure saper leggere qualcosa del futuro.

Un pensiero libero...

Viva la Calabria. Continuate così.

Egidio Lancione -Rende(CS)

IL PROVERBIO

"CU NASCI TUNDU
NON MORI QUADRATU "

GLIMMERING.

Il Glimmering (da glimmer) è un termine anglosassone utilizzato per indicare uno scintillio di luce vago, traballante, poco chiaro o indefinito. Provate ad associare la pronuncia della parola all'effetto visivo e il significato "cacofonico" della parola vi sembrerà più chiaro (un po' come splash per indicare un tuffo nell'acqua).

Oggi parliamo di questo fenomeno osservandolo dal Castello Svevo di Cosenza: se da marzo ad ottobre, verso sera ma prima del crepuscolo avrete l'occasione di salire fin su al castello, vi invito ad osservare le case arroccate l'una sull'altra a formare i diversi paesi della Presila. Vedrete per diversi chilometri le finestre delle abitazioni che, illuminate perpendicolarmente dai raggi solari, brillano in maniera indefinita regalando all'osservatore un senso di stupore e calore, in una parola: glimmering.

Egidio Lancione - Rende (CS)

